Anno VIII - 1855 - N. 332

L'OPINIONE

Lunedì 3 dicembre

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli,

N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni e pagamento rivolgersi all'*Uffizio dell'Opinione*, via B.V. degli Angeli, 13.

Avviso ai sigg. Associati

I signori associati, il cui abbonamento è scaduto col giorno 30 del mese scorso, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

TORINO 2 DICEMBRE

L'IMPERO IN FRANCIA

Se democrazia non è parola priva di senso od adoperata soltanto a celar cupidigie ed istinti materiali, se dessa esprime quella riunione d'idee e di principii per cui il popolo a poco a poco si eleva nella condizione sociale e nel sentimento della propria dignità, e l'uguaglianza prevale nelle leggi e le pene e ricompense non son più distribuite secondo le classi ed i gradi, ma secondo i delitti ed i meriti, è pur giocoforza convenire che sotto l'impero di Luigi Napoleone essa ha progredito assai più che non sotto la repubblica.

Il principio democratico non è mai stato cotanto combattuto come sotto l'effimera repubblica di febbraio. Fatta la rivoluzione in nome della democrazia, la prima vittima sacrificata è stata la democrazia stessa. Poichè non basta il proclamar il suffragio universale per affrettar l'èra d'un governo popolare: dove manca l'istruzione ed il pungolo del bisogno è più acuto del sentimento del proprio dovere, dove le passioni più cieche sono scatenate e le classi elevate sono segnate a dito quali gaudenti privi di diritti e fonte d'ingiustizie, e si convitano gli oziosi e gli infingardi oppure i miseri e sofferenti a godere senza lavorare od a lavorare senza curarsi della produzione, perchè la spesa è a carico dello stato, e si considera il lavoro più un diritto che un dovere, ivi il suffragio universale diviene strumento di partiti e di sette e congiura contro lo scopo pel quale fu istituito, e le classi lavoratrici che si spera di ristorare ed elevare si corrompono, si abbassano e rovinano.

Il suffragio universale ha prodotto in Francia l'assemblea costituente, che tratteggiò una repubblica ideale senza contrappesi, ed inscrisse sul frontone dell'edificio mirabili sentenze, che non aveva intenzione di seguire; la presidenza di Luigi Napoleone che equivaleva alla negazione della repubblica, l'assemblea legislativa che instradò il popolo alla reazione e fu sorgente di confusione e di dissidii, e finalmente l'impero, che si considerò qual formola politica che attuar potesse l'ideale democratico sognato e desiderato.

Le classi sofferenti non si elevano che col lavoro e col risparmio, che è quanto dire colla quiete e colla sicurezza che incoraggia il ricco ad alimentare gli opifici, rende più agevole il credito, più spediti gli scambi e fa aumentare i salari, e colla previdenza per la quale l'operaio, abbandonando le disordinate abitudini, si avvezza a pensare all'avvenire di sè e della propria famiglia e non procede più incauto ed immemore dell'indomani.

Lavoro ed istituti di previdenza sono due colonne democratiche, che i democratici parolai hanno sempre cercato e cercano tuttora di rovesciare. La repubblica di febbraio ha gittato lo scoraggiamento fra gl'industriali e tacquero gli opifici e le manifatture si chiusero, ha stesa la mano sulle casse di risparmio, e si diede il tracollo ad un'istituzione destinata ad un grande avvenire ed a cui non si potè ridonare la fiducia de' lavoranti che dopo alcuni anni. Essa ha fatto per sospendere e ritardare il progresso delle classi lavoratrici peggio del governo più retrogrado che mai vi sia. Qual meraviglia se la fede nelle formole venne meno e l'impero fece capolino e si ristaurò?

Nell'impero di Luigi Napoleone direbbesi che pensieri e tendenze contrarie cozzano fra loro e si fanno guerra; ma chi non si arresta alle apparenze, dee accorgersi, come il problema economico sia il più rilevante, il principale che si vuol risolvere. Tutte le cure sono dirette a quest'intendimento. L'istituzione d'un ospizio per gli operai invalidi, lo sviluppo delle società di mutuo soccorso, la cassa di ritiro, sono mezzi co'quali si ricerca di dare all'esercito del lavoro, quelle guarentigie che lo preservano dalla miseria e lo rendono indipendente.

Nella distribuzione delle medaglie della esposizione universale, il principio democratico e di vera uguaglianza ha pur prevalso. Finora i premi erano accordati a' soli industriali e capi d'opificio. L'operaio rimaneva dimenticato ed oscuro: egli era forse l'autore del prodotto che valse al suo capo la medaglia, ma egli non poteva aspirare a pubblica ricompensa. Ora l'operaio fu invitato alla festa, come il più valente chimico ed il più celebre industriale, ed ebbe la sua parte nelle ricompense accordate al lavoro.

Il principe Napoleone disse che in Francia non v'ha altra aristocrazia che la gloria ed il lavoro, che il soldato e l'operaio. La sentenza è troppo assoluta, perchè gli stati non crescono senza l'aristocrazia dell'intelligenza, ma egli ha assai bene esposto il sistema del governo.

L'impero è diffatti tutto intento alla soluzione del problema sociale, ed a spandere sulla Francia nuovi raggi di gloria militare. Sembra una flagrante contraddizione, l'asserire che si pensi a democrazia in un impero che risuscita i fasti dell'antica monarchia, ristabilisce un'etichetta severa, ripristina lo splendore di Luigi XIV e copre di galloni e di ricamate livree Parigi e la Francia. Ma questi contrasti che si rivelano nell'ordine economico come nel politico, non celano il principio che informa la condotta del governo. Il lavoro incoraggiato, la produzione incessante, le imprese costrette a proseguir l'opera loro in mezzo alla crise ed alle angustie del credito mostrano quanto grave sia la preoccupazione per le classi lavoratrici.

Si vuol ad ogni costo occupare le braccia degli operai: la produzione soverchierà il bisogno, non importa; le merci ingombreranno i magazzeni ed i depositi, non importa; la fittizia attività dell'industriale lo esporrà a perdite ed a rovina, non importa. I bisogni materiali debbono essere soddisfatti; l'origine stessa del governo imperiale, che Luigi Napoleone non dimentica ed anche si studia di ricordar di quando in quando impone questo difficile obbligo.

Dal 1852 in poi, non passò anno che non arrecasse qualche economico provvedimento per le classi lavoratrici, indizio della sollecitudine del governo a soddisfare in qualche modo alle loro brame, onde distoglierle dalle passioni politiche.

Vi è riuscito? Non si può metter in dubbio che le presenti contingenze annonarie preoccupano in siffatta guisa gli operai, che le quistioni politiche rimangono a gran pezza subalterne e meno importanti. Mancano d'altronde gli eccitamenti alle politiche disquisizioni che ritraggono nel popolo la loro origine dai dibattimenti parlamentari, dai giornali, dagli scritti di economia sociale e di riforme e di utopie.

La sola quistione è la guerra, e se questa accende vivamente l'animo dei francesi, giammai insensibili alla gloria, non è neppur fomite di quelle discussioni, che avrebbe suscitate sotto altro regime.

Ma ciò che non si fa in pubblico, non si fa in privato? Il tempo che è tolto alle quistioni politiche non vien forse concesso alle tenebrose congiure? Le sette e le società segrete non guadagnano quanto si ritoglie alla libertà della stampa e di associazione? Il processo d'Angers ha rivelato quale estensione abbiano le file delle società occulte, che non impaurisce la vigilanza armata di una polizia governativa, la quale non si potrebbe sperare più oculata ed operosa.

Il procuratore generale ebbe a sclamare in quel processo: *le società segrete coprono la Francia*: e quando questa vogliasi credere una esagerazione, è pur sempre incontestabile, dai sintomi più sicuri, che le comunioni segrete vi hanno molte ramificazioni. Il che prova che la cura del governo per provvedere alle contingenze economiche ed il suo modo di risolvere il problema sociale non è sufficiente, se tal soluzione si ottiene col sacrificio di altri principi cari alle popolazioni, e che le dissensioni di sette e dinastie hanno avaramente sacrificati.

L'imperatore faceva testè appello all'opinione pubblica d'Europa, per l'ardua quistione della guerra; ma questa opinione che si desidera si manifesti nella tenzone di cui siamo spettatori e parte, ha pur il diritto di manifestarsi in tutte le altre quistioni, vuoi economiche e politiche, vuoi religiose, e la scienza dei governanti consiste nell'illuminarla quand'è possibile, nel non contrastarle quando è prevalente.

In ogni modo però non crediamo si possa ragionevolmente asserire essere la Francia andata indietro di due secoli. Nelle apparenze, nelle forme esteriori, nelle pompe magnifiche che ricordano lo splendore di Versailles e le feste del gran re, lo accordiamo; ma questi sono congegni accessorii del governo. Nella sostanza il governo francese ha i sentimenti e le tendenze del nostro secolo. La quistione economica è tutta del secolo decimonono: nei due secoli anteriori era soltanto argomento di dotti e di utopisti: i governi non vi badavano, nè credevano meritevole di studi e di meditazioni la condizione di classi taglieggiabili a discrezione dei pubblicani. È una verità di cui fanno fede gli scritti più autorevoli ed i documenti autentici, specialmente per ciò che risguarda la Francia.

Il governo di luglio è stato il primo che aprisse vasto campo alla discussione del problema: il governo imperiale ne ha tentata la soluzione. Le vie sono diverse, disuguali i mezzi, l'esito ancora incerto. Frattanto non disconosciamo il progresso che si è ottenuto: esso è insufficiente, se ha per iscopo di soddisfare lo stimolo del bisogno, senza promuovere il progresso morale ed intellettuale; ma non è lieve in confronto degli altri reggimenti, i quali non seppero o non poterono attuare e svolgere le istituzioni economiche che in cinque anni sorsero in Francia per opera del governo.

PUBBLICA ISTRUZIONE

Preg.mo sig. direttore,

Se la guerra e la politica gliene lascino luogo, mi faccia grazia di pubblicare nel suo riputato giornale come sarebbe omai tempo di dismettere nelle nostre scuole certi vecchi metodi d'insegnamento, i quali riuniscono queste tre inamabili qualità: 1. Di non apportare niuna istruzione reale; 2. Di seccare orribilmente i poveri giovani; 3. Di rubare un tempo prezioso che troppo sarebbe meglio d'impiegare altrimenti.

Fra questi metodi illaudabili, mi pare che tenga il primo luogo quello di condannare i giovanetti a rimpastare delle parole latine (che si dettano dai maestri), tanto da cavarne una misura di verso, che si tira a segno per via di epiteti assurdi e di sinonimi ancor più assurdi.

Questo esercizio è così inutile e così stupido, che è da ammirare come duri ancora nelle nostre scuole.

Che i giovani, ai quali si insegna il latino, apprendano altresì (sobriamente e brevemente) il meccanismo dei versi scritti in quella lingua e le regole secondo cui si compongono, ciò si intende e sta bene. Ma niuno intenderà a che cosa giovi quell'esercizio deprimente di accozzare parole incomprese per farne meccanicamente una misura di verso.

Di questa guisa la poesia latina sì nobile, sì bella, sì inebbriante, perde ogni sua vaghezza e si affaccia ai giovani come all'incirca quei giochi a cui i francesi dieder nome di *rompi-testa*. E in verità un esercizio non vale punto meglio dell'altro. Se non che i giochi francesi divertono più o meno, e consumano il tempo senz'altro male; mentre il gioco scolastico contiene una vera profanazione della divina poesia e tende a mettere fastidio invincibile di cosa, che dovrebbe offerirsi ai giovani, siccome è veramente, piena di grazia e di soavità.

È molto raro che escano ora poeti latini, e aggiungo che non è punto desiderabile, che ciò avvenga: perchè, dato pure che uscisser buoni, niuno vorrebbe leggerli a fronte degli antichi i quali furono eccellenti e scrissero nella lor lingua nativa, tanto che ogni arte e ogni fatica di uguagliarli sarebbe indarno. Ma quando emergesse alcuna di queste vocazioni rarissime, crediamo noi che, per isvolgersi avrebbe bisogno di questa illepida preparazione, che ripugna egualmente al buon senso, e al senso comune?

E per gli altri che non hanno siffatta vocazione (e sono tutti o quasi tutti), i quali in loro vita non faranno mai un solo verso latino, perchè volerli straziare con quell'inutile martellamente di *brevi* e di *lunghe*, quando ci è sì gran pressa di cose, tanto più utili ad imparare?

Ben si sa che in questa materia di versi giudice unico e supremo è l'orecchio, lungamente e finamente educato nella lettura dei classici. Nè la *Regia Parnassi* non ha mai fatto un poeta; bensì, per quel che io penso, ne ha disfatti molti, perchè l'animo giovanile, memore di quegli incredibili aggruppamenti di parole e di sillabe che si chiamavano versi, non potrà non sentirne lungo fastidio, e sarà indotto a credere che la poesia sia esercizio meccanico, a cui si venga non per genio ma per fatica.

Molte pedanterie, senza noi avvederceno, sono rimaste delle antiche scuole, e trasfuse indi nell'insegnamento che si chiama nuovo: ma questa di cui parliamo, è così strana, così assurda, così stupefaciente, che non possiamo astenerci dal pregare che cessi al più presto per sollievo dei giovani, per decoro delle scuole, per salute dell'insegnamento.

Bisogna non dimenticare che quest'esercizio è merce schietta gesuitica; e a quegli uomini e a quei tempi bene convenivano quei metodi che intrattenessero e affaticassero i giovani, senza porger loro niuna reale istruzione. Ma ora sonvi tante cose da imparare, e così incalzano i tempi, che non sappiamo con che coscienza possa mantenersi questa risibile usanza, a vece della quale potrebbero tanto bene collocarsi una lezione, o storica o geografica, o anche, se vogliasi, una esercitazione razionale di lingua e di lettere latine, e ogni altra cosa insomma fuorchè quella meccanica fabbricazione di versi, tutta piena d'aura e di sapor loiolitico.....

Se queste parole tornino accette e siano ascoltate da chi si appartiene, sarà per le scuole fortuna e utilità grande: perchè corretta questa assurdità (la peggiore di tutte), sarà dato di sperare che anche le altre minori poco a poco cesseranno, per dar luogo a un insegnamento limpido e razionale che tenda, non a far pedanti noiosi, ma utili cittadini.

Un amico
della buona istruzione.

Il colonnello Turr. L'articolo del *Globe*, che pone questo caso sotto una luce meno vantaggiosa, è stato riprodotto da diversi giornali, mutilato e alterato, onde appare assai più propenso alle pretensioni dell'Austria di quello che è realmente. Perciò lo riproduciamo per intero:

Avendo noi piena fiducia nel modo col quale sarà trattato il caso del colonnello Türr da lord Clarendon ci siamo astenuti di discuterlo, limitandoci a mettere i fatti dinnanzi ai nostri lettori. Siccome alcuni dei nostri confratelli hanno disputato sulla questione, crediamo bene di osservare, per quanto abbiamo potuto raccogliere, che la posizione del colonnello Türr non è stata ben intesa. È un ungherese che disertò dall'esercito austriaco e passò ai sardi poco tempo prima della battaglia di Novara; crediamo che successivamente abbia figurato in diversi movimenti rivoluzionarii in varie parti del continente. Egli chiese un posto di ufficiale in una delle nostre legioni straniere; ma la sua domanda non fu esaudita, senza dubbio per buone ragioni. Più tardi andò in Oriente, e fu impiegato dall'ufficio del commissariato per comperare cavalli in Valacchia. Il suo antico reggimento era a Bukarest, e quando egli vi andò fu riconosciuto dai suoi antichi compagni e arrestato come disertore. Si dice che egli portasse allora l'uniforme britannico, ma se è vero, egli non vi era in alcun modo autorizzato dalla posizione che teneva.

Questi sono i fatti, sul di cui esatto merito ci asteniamo però di pronunciare un'opinione; specialmente perchè non siamo certi che un generale inglese al suo posto non avrebbe fatto lo stesso come il conte Coronini, cioè arrestato il disertore e fatto un appello al suo governo. A questo punto

però cessa la nostra ipotesi. Un ufficiale inglese, speriamo, avrebbe saputo far meglio il suo dovere senza aggiungere brutalità all'esercizio dell'autorità, e non abbiamo alcun dubbio che un governo inglese sarebbe stato ben contento di lasciare sfuggire quest'uomo, se fosse stato in possesso di un paese nelle condizioni colle quali gli austriaci tengono i principati. Non vogliamo toccare inoltre della ragione che dovrebbe esistere per astenersi dall'aggiungere, sotto la sanzione diretta del governo austriaco, un altro atto alla lunga lista di quelli che resero il giovane imperatore, e i suoi mirmidoni, oggetto di avversione e di abborrimento per la maggior parte dell'Europa meridionale.

A questo articolo risponde il *Daily News* nei seguenti termini :

Con dispiacere osserviamo in certe regioni una disposizione a palliare l'atroce condotta delle autorità austriache in Valacchia, verso il colonnello Türr. Si cerca di gettare una macchia sulla sua persona, chiamandolo disertore, e dicendo che *ha figurato in movimenti rivoluzionari in diverse parti del continente.*

Non è esatto il dare al colonnello Türr la qualifica di disertore. In un'epoca in cui il suo paese nativo, l'Ungheria, e i territorii italiani soggetti all'Austria, erano in uno stato d'insurrezione contro il governo di Vienna, egli aderì al partito nazionale in una guerra civile. Anche se noi non credessimo (come però lo crediamo infatti) che agendo in questo modo il colonnello Türr abbia scelto il migliore partito, noi saremmo del sentimento che egli non potrebbe essere marcato col degradante epiteto di *disertore.*

In quanto all'imputazione di aver figurato in *movimenti rivoluzionarii* questo stesso rimprovero vago e senza significazione alcuna è stato già fatto per l'addietro ad uomini come il nostro sir de Lacy Evans. Contro l'evidenza diretta di testimonii oculari si vuole pure muovere dubbio sul fatto che il colonnello Türr portasse l'uniforme inglese al momento del suo arresto e che avesse il diritto di portarlo. Il colonnello Türr aveva un impiego nel commissariato inglese, e quale specie di abito distintivo egli portasse poco importa al caso; basta notare che prese quell'abito in segno che era al servizio inglese. Così miserabili sutterfugi sarebbero indegni di essere rimarcati se non avessero l'apparenza di essere ispirati dai leccazampe in Downing Street, (del ministero) sempre pronti a indovinare e prevenire i desiderii dei loro superiori. Ci si dice di aver fiducia nel modo col quale lord Clarendon tratterà il caso del colonnello Türr. Saremmo infatti ora meglio disposti ad avere una tale fiducia, che alcune settimane fa. Il concordato fra l'Austria e Roma ha indebolito materialmente nelle regioni influenti l'inclinazione di tollerare l'insolenza e la malafede dell'Austria. È però bene che il paese continui a stare in guardia, e faccia comprendere ai nostri ministri in modo chiaro, che dal popolo inglese non sarà tollerata alcuna indegna compiacenza verso quel degradato governo.

VIAGGIO DEL RE. Leggesi nel *Moniteur* :

« Il re di Sardegna è partito a sette ore per recarsi in Inghilterra.

« L'imperatore accompagnò il suo augusto alleato sino alla sua vettura.

« S. A. I. il principe Napoleone è montato nella carrozza del re ed accompagnò S. M. alla stazione della ferrovia del Nord.

« Uno squadrone di corazzieri della guardia imperiale formava la scorta di S. M.

« Le contrade di Rivoli, Castiglione, della Pace, i boulevards e tutte le contrade per le quali dovea passare il re erano addobbate coi colori di Francia e di Sardegna, e brillantemente illuminate. Una folla considerevole si accalcava sul passaggio di S. M., e lo ha salutato colle più vive acclamazioni.

« La facciata e l'interno della stazione del Nord erano state splendidamente decorate. Un'illuminazione a gaz, mista ad emblemi in onore del re di Sardegna disegnava il frontone del fabbricato. Nel momento dell'ingresso di S. M. due fuochi del Bengala hanno prodotto nella corte e nell'interno una luce magica.

« Un grido unanime e più volte ripetuto di *Viva il re Vittorio Emanuele* accolse S. M.

« Il re fu ricevuto al suo discendere di carrozza dal sig. barone Rothschild presidente del consiglio d'amministrazione della ferrovia del Nord e dai signori membri del consiglio.

« S. E. il maresciallo Magnan, comandante superiore dell'armata di Parigi, il sig. prefetto della Senna, il segretario generale della prefettura, il sig. prefetto di polizia e tutto il personale della legazione sarda si erano recati alla stazione per attendere S. M.

« Il re si congedò da S. A. I. e montò in vagone a sette ore ed un quarto in mezzo alle acclamazioni della folla che riempiva la stazione.

« Il colonnello conte Edgardo Ney, aiutante di campo dell'imperatore, il marchese di Conegliano ciambellano ed il luogotenente colonnello Valabrègue, addetto al servizio del re, accompagnano S. M. sino a Calais.

« Prima di partire il re fece pervenire al signor arcivescovo di Parigi il gran cordone dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro. »

INTERNO

FATTI DIVERSI

Una smentita. Alcuni giornali dello stato hanno trascritto, togliendola da una corrispondenza parigina della *Gazzetta di Milano*, una notizia risguardante la famiglia della signora contessa Antonietta Masi.

Noi siamo in grado di smentire completamente il fatto riferito e dichiararlo una pretta invenzione, non si sa se posta in giro dalla più nera malevolenza o da uno spiacevole equivoco. Nel mentre la famiglia intraprende indagini per scoprire l'origine di una voce sì assurda, preghiamo i giornali che furono sì facili copiatori della *Gazzetta di Milano* a volerla rettificare.

Rappresentazione a beneficio della signora Piccolomini. Ieri sera al teatro Carignano ebbe luogo la rappresentazione a benefìcio della signora Piccolomini. Sin dalle ore tre una folla straordinaria di persone assediava le porte del teatro, ed alle cinque era impossibile di penetrare in platea. Nulla mancò di quanto suol fare il pubblico in simili serate per dimostrare la sua simpatia ad una artista; e gli applausi si avvicendarono ad una vera pioggia di fiori. Terminato lo spettacolo, si fece alla signora Piccolomini un' ovazione quale nessun'altra prima donna può vantarsi d'aver ricevuta a Torino. Una buona parte di frequentatori del Carignano l'attese al suo uscir dal teatro, e con grida ed applausi l'accompagnò sino all'albergo della Gran Brettagna dove essa è alloggiata. Quivi essa dovette di bel nuovo mostrarsi al pubblico e pronunziò alcune parole con cui promise di *ricordarsi eternamente dei cari torinesi.* Dopo ciò la folla si disperse.

A nostro avviso sarebbe stato più gentile pensiero offrire alla signora Piccolomini una serenata, che costringerla ad aringare il pubblico, ma ad ogni modo noi crediamo che tali fatti senza esempio a Torino sieno la più bella prova del merito di questa cantante e dell'entusiasmo straordinario da lei sollevato nella nostra città. Parleremo della parte musicale della serata nell'appendice teatrale di domenica.

Questa sera la signora Piccolomini si farà udire per l'ultima volta in un'accademia a beneficio dei signori Bianchi ed Anglois. Il teatro sarà illuminato a giorno.

Prodigiosa conversione. Fra le stranezze che i giornali ostili al Piemonte (clericali e repubblicani) raccontano, intorno al viaggio del re Vittorio Emanuele, notiamo una corrispondenza di Parigi nell'*Atlas.* In essa si annuncia che il nunzio apostolico è partito in tutta fretta per la campagna, onde non essere costretto ad assistere alle ovazioni preparate nella capitale della Francia per persone scomunicate. Invece l'ordine dei gesuiti ha mandato a Parigi il celebre padre Hermann, per tentar di convertire il re Vittorio Emanuele! Il padre Hermann è figlio di un ricco banchiere di Parigi (Hirsch), ed è stato egli stesso convertito, dicesi, in modo miracoloso. Nei giorni della sua empietà e dissolutezza entrò nella cappella della Madonna di St-Thomas de Villeneuve nella rue de Sèvres a Parigi, coll' intenzione di tener dietro ad una bella signora. Ma la Madonna di marmo nero, originaria di Palestina, immerse il libertino ebreo in un sonno magnetico, e questi, quando si svegliò, vide la Madonna di marmo nero che gli pose la mano sul capo in atto di benedirlo. S'intende che egli fu il solo a vederla. Da questo momento Hermann divenne l'uomo di Dio, visitò pellegrinando a piedi scalzi tutta l'Europa, ed operò una quantità di prodigiose conversioni. Egli conosce i misteri di tutte le corti, parla tutte le lingue, è bello come un Adone, eloquente come Lacordaire. Il P. Hermann è un carattere che figurerebbe assi bene in un romanzo del sig. Disraeli. (Si pretende che il rev. padre abbia scoperto che la sottana è piu efficace a fare certe conversioni che l'abito da libertino e il correre dietro alla gente per le vie e per le chiese, ma probabilmente gli verrà contrastata la priorità di questa scoperta)

Assassinio. Scrivono da Montemagno al *Cittadino* :

« Il mattino del 28 novembre, verso le due e mezzo, certo Gagliardone, assalito da tre assassini, seppe con tanta vigoria difendersi colla falce, che pose in fuga gli aggressori, che sparatigli contro tre colpi di pistola il ferirono nel petto. Appena datasi notizia all'avvocato fiscale, ordinò l'arresto dei due che furono conosciuti dal ferito, ed intanto pose ordine a trasferirsi sul luogo; e giunto qui la sera del 29, nella stessa notte si portò per pessime strade al letto del moribondo, e potè far eseguire il confronto fra questo ed uno degli assassini già arrestato, importante incumbente, giacchè poche ore dopo il Gagliardone disgraziatamente moriva. Oltre all'avvocato fiscale è dovuta una parola di lode al giudice istruttore, che sebbene colto da terzana pur non risparmiossi a fatica veruna per compiere alacremente l'ufficio suo. »

Incendio. Leggesi nella *Gazzetta di Genova :*

L'incendio che divampò ieri mattina in San Francesco d'Albaro fu fortunatamente spento mercè l'opera dei pompieri, a cui si associarono con prove di coraggio e di intelligenza il signor marchese Luigi Cambiaso, il signor marchese Marassi, consigliere municipale e deputato, il signor Tellardi Alessandro, architetto, ed Andrea Agostino Fassio, sergente della settima compagnia della guardia nazionale. Si segnalarono pure in tale circostanza il maresciallo dei R. carabinieri della stazione di Albaro, un caporale dei pompieri, leggermente contuso, e una guardia di sicurezza pubblica. Il fuoco si appiccò ad un baraccone in materiale dove si conteneva una gran quantità di paglia. La fabbrica di biacca, condotta dal signor Emanuele Lagostena, rimase illesa come l'annesso palazzo della signora marchesa Carregga. Il danno si fa ascendere a circa 3,000 lire fra paglia e legnami arsi e opere in muratura distrutte.

Il capitano Franzini. Nel mese di giugno ultimo decorso il nostro giornale parlò con onore del capitano Franzini, che combatteva in Crimea sotto le insegne francesi nel primo reggimento della legione straniera. Lo stesso mese quel forte e valoroso soldato moriva in seguito ad una ferita riportata nella giornata del 22 maggio.

Egli è morto gloriosamente, dopo di essersi meritata la stima de' suoi capi, de' suoi compagni d'arme, e di tutti quanti lo avevano conosciuto ed amato.

Chi ebbe il doloroso incarico di annunziare la di lui morte ai parenti e agli amici non potè a meno di piangere, che un tanto ingegno, che un così nobile cuore si sieno spenti prima del tempo.

Così si esprime una lettera del capitano Aubry, diretta al colonnello Ottavio Marchetti, antico compagno d'armi del prode Franzini, in data del campo di Belbeck 11 ottobre scorso :

« La Francia ha perduto nel capitano Franzini un brillante e distinto ufficiale. Tutto il reggimento lo ha accompagnato all'ultima sua dimora, ed il generale della brigata volle mettersi alla testa del funebre corteggio.

« Un tale onore è reso soltanto a quegli ufficiali che hanno molti titoli all'ammirazione ed alla simpatia della Francia. »

La stessa lettera accenna al valore dei nostri soldati, *da cui non possono aspettarsi che grandi e luminosi successi.*

Egli è bene che il giornalismo, il quale ha l'uffizio di scrivere la storia contemporanea, ricordi questi nomi e queste glorie che vanno aggiungendosi alle eterne pagine del valore italiano.

Il generale Montevecchio Si legge nella *Gazzetta di Bologna* in data di Fano 22 novembre:

In questa città, patria al prode generale piemontese Rodolfo conte di Montevecchio, cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro e commendatore del R. ordine di Savoia, morto a Balaklava il 12 ottobre per la ferita riportata il 16 agosto nella battaglia della Cernaia, fu celebrato devoto e solenne ufficio funebre, per cura e pietà della sua nobile famiglia, nella chiesa dei PP. Minori Osservanti di S. Maria Nuova. La sacra funzione riuscì oltremodo decorosa e degna, sia pel sontuoso apparato funebre, sia pel concorso non interrotto della nobiltà e di tutte le classi del popolo, che a fronte di un pessimo tempo accorsero con vivo interessamento e pari devozione ad onorare e suffragare nel tempio santo l'anima e la memoria dell'illustre concittadino. Egli era nato in Fano il dì 15 marzo 1802 dal conte Antonio di Montevecchio, antico ufficiale e ciamberlano del re Vittorio Amedeo III e fin dall'anno decimoquarto della sua età (1816) entrato, per cura dello zio materno D. Gaspare Richelmi conte di Bovile, grande della corona e cavaliere del supremo ordine della SS. Annunziata, nella R. accademia militare di Torino, incominciò e percorse con valore e fede incontaminata quella carriera che lo portò ai primi gradi nell'esercito piemontese, e che egli chiuse coprendosi di gloria sui campi della Crimea, mostrando col più luminoso esempio come l'eroismo del soldato non può nè deve essere disgiunto da quella religione che professò costantemente in vita, con cui incontrò cristianamente una morte onorata ed esemplare in faccia agli uomini e accetta al cospetto di Dio. La necrologia che di lui sarà pubblicata dietro le più accurate e circostanziate notizie che si attendono dalla famiglia, farà conoscere in proposito il più, e aggiungerà a quanto onorevolmente i pubblici fogli di Europa hanno già detto di lui.

Pubblicazioni periodiche. La dispensa XI della *Rivista enciclopedica italiana* contiene: *Studii storici sull'antica Italia,* di G. Manfredini — *Produzione agricola degli stati sardi,* di L. Scarabelli — *Studii sociali,* di G. Interdonato — *Le forze militari d'Europa,* di Mezzacapo — *Note di viaggi,* di T. Omoboni — *Luigi Calamatta romano,* di F. Dall'Ongaro — Una rivista bibliografica ed una cronaca scientifica, artistica ed industriale. Il sig. La Farina pubblica in testa al presente quaderno il programma della rivista per l'anno 1856.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Si ha da Parigi che il re di Sardegna ricevendo l'incaricato d'affari svizzero gli ha espresso tutta la sua soddisfazione per le amichevoli relazioni esistenti fra la Svizzera ed il Piemonte. Egli manifestò il suo desiderio di venire in persona a conoscere la Svizzera, ed espresse il suo rincrescimento che gli manchi il tempo di passare, come aveva ideato, per il territorio della confederazione nel suo ritorno dall'Inghilterra e dalla Francia.

Neuchatel. Delle dimostrazioni di malcontento hanno luogo nella valle di Travers per la risoluzione del gran consiglio relativa alle ferrovie; ma non sembra che avranno serie conseguenze.

Ginevra. Il 26 novembre il nuovo consiglio di stato ha prestato il giuramento costituzionale innanzi al gran consiglio appositamente convocato.

Dopo la prestazione del giuramento il sig. Fazy presidente del nuovo consiglio di stato fece presentire che le migliorie da introdursi si riferiranno probabilmente alle finanze per consolidare il debito fluttuante, per trovare i mezzi di riprendere i pubblici lavori e sostenere le instituzioni di credito, ed a quanto può promuovere e consolidare la libertà religiosa.

Berna, 1 *dicembre.* Ieri il consiglio federale ha risolto di convocare l'assemblea federale in sessione straordinaria, ma non ne ha stabilito il giorno. L'oggetto principale sembrano le contestazioni relative alle ferrovie.

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 30 *novembre.*

Fra le dichiarazioni dei giornali prussiani i quali affermano che non si tratta della pace, ed il corrispondente ufficiale dell'*Indépendance* il quale afferma al contrario che le trattative sono aperte, io credo che bisogna attendere piuttosto alle ultime asserzioni. Il discorso pronunciato dal re di Prussia prova che le sue idee non sono cambiate, ma che anche l'AUSTRIA e la confederazione germanica si sono persuase ad adottarle. Però se si hanno attualmente trattative di pace, come credo, posso assicurarvi che queste si comunicano fuori dei mezzi diplomatici ordinarii affinchè il segreto sia più gelosamente custodito. Posso citarvi per esempio il signor De Serre primo segretario della legazione francese a Vienna, che trovasi presentemente a Parigi e che non prende parte alcuna ad alcuna trattativa. Mi si assicura che la prima apertura di queste negoziazioni sia stata fatta dal sig. di Colloredo durante il suo soggiorno a Parigi.

Quelli che propagano le idee pacifiche raccontano un anneddoto che veramente potrebbe essere tanto in favore della pace che della guerra. Una di queste sere alle Tuileries si parlava di politica in un crocchio in cui uno diceva che non sapevasi ancora se il governo francese avrebbe accolto queste nuove proposizioni pacifiche, nulla avendo detto finora che lo lasci intravedere. L'imperatore si accostò al crocchio e ripetè quel motto che tutti ormai conoscono: e Siamo muti non siamo sordi.

Il re di Piemonte lasciò ieri sera Parigi col cerimoniale fissato dall'imperatore. Questo accompagnò il suo ospite fino alla vettura. Il vostro sovrano però deve nel complesso essere contento dell'accoglienza ottenuta a Parigi ed io sono in grado di assicurarvi che la popolazione gli dimostrò in un modo indubitabile la sua simpatia. Nei discorsi che udii tenersi da ogni ceto di persone, nelle acclamazioni spontanee che lo salutarono si scorgeva evidentemente che il popolo parigino ha molta stima per il nobile carattere del vostro re. Perfino fra gli abituati del Café de Paris al Boulevard, i quali riguardano questi spettacoli con tutta l'indifferenza, ieri sera allorquando il corteggio passò, ho veduto che tutti salutavano scoprendosi il capo con simpatia rispettosa.

Voi sapete che il re ripasserà per Parigi ma non vi farà che una brevissima apparizione: si dice anche che resterà a Compiègne.

I nostri fondi sono in grande rialzo, e ciò proviene dagli acquisti fatti dai banchieri inglesi che vendettero della rendita inglese per investirne il prodotto in quella francese. Nei primi giorni non si volle credere alla realtà di questa operazione, ma ora la levata dei titoli in liquidazione è così considerevole che non vi ha più alcun dubbio, e tutti quelli che vendettero allo scoperto saranno forzati di riacquistare. Mi si citò un agente di cambio che levò esso solo un milione in titoli di rendita.

L'affare del colonnello Türr non s'incammina troppo bene. Pare che esso non avesse il diritto di coprirsi dell'uniforme inglese, e che quindi possa essere abbandonato alla *solita clemenza* austriaca. È però un triste affare e che non farà molto bene al gabinetto inglese contro il quale si prepara una formidabile coalizione.

Ieri venne sottoscritto il trattato di fusione della strada Vittorio Emanuele con quella di Ginevra. Ora l'affare sarà condotto rapidamente: è un gran passo fatto. Le azioni della prima strada erano quest'oggi molto ricercate alla borsa. A.

— Il corrispondente parigino della *Gazzetta ufficiale* di Milano scrive il seguente periodo che si riferisce ad una notizia già data dall'*Armonia* e dall'*Indépendance belge*, alle acclamazioni, cioè, colle quali per parte di vari italiani residenti a Parigi il nostro re sia stato salutato colle grida di *Viva il re d'Italia.* Noi riportiamo queste notizie al solo oggetto di mostrare quanto in Italia e presso tutti gl'italiani sia penetrata l'opinione che appunto il Piemonte e l'augusto suo capo rappresentino l'idea italiana:

« Questa mattina, giornata abbellita di splendidissimo sole, il nostro corrispondente ha goduto da una terrazza del *boulevard Montmartre* il brillante spettacolo del *défilé* di quasi tutte le truppe che andavano alla grande rivista del campo di Marte. La cavalleria, in specie, aveva un bellissimo contegno. Siccome io son partigiano del *non bis in idem,* mi credei dispensato dall'assistere alla rivista medesima.

« Peraltro ricevo in questo punto le informazioni del suo esito, che è stato felicissimo. Molti furono gli applausi tanto all'imperatore che al re di Piemonte, ed oggi vengo assicurato che le grida le quali non vennero pronunciate nella via di Rivoli al suo arrivo e che l'*Indépendance Belge* registrò troppo precocemente, oggi furono fatte da varii gruppi d'italiani. »

AUSTRIA

Vienna, 26 *novembre.* Sabato a mezzogiorno fu tenuta al ministero degli esteri una conferenza fra il conte Buol Schauenstein, il barone Bach e

l'arcivescovo cavaliere de Rauscher. Dicesi che in essa siasi trattato di ordinanze concernenti il concordato.

— In forza del concordato conchiuso colla S. sede sortono d' attività non meno di 21,000 decreti aulici, emanati a completamento o dilucidazione del codice civile.

— In seguito ad ordinanza comparsa sabato sera, nei giorni di domenica e festa non possono essere conchiusi affari nè in botteghe da caffè, nè in altri pubblici luoghi. Ciò non impedisce però che siasi data una festa da ballo mascherata domenica sera nelle imp. reg. sale del ridotto.

—Il tronco di strada ferrata di Troppau verrà di questi giorni aperto al pubblico servizio. Il tratto da Oderberg ad Oswiecim verrà aperto più tardi.

— Si scrive dalla Valacchia che nel porto di Calafat sul Danubio si è sommersa una nave di rimorchio nella quale v' erano soldati austriaci, e tre ufficiali e 15 soldati annegarono. La causa di questo sinistro sembra essere stata una violenta burrasca elevatasi improvvisamente.

— Dai confini della Polonia si scrive che i proprietarii del suolo e le autorità civiche di quel paese non sono in grado di dare il richiesto numero di coscritti per la nuova leva; mancano i giovani robusti e abili al servizio militare, essendo la maggior parte periti per malattie o già andati alla guerra in seguito alle precedenti leve; molti coscritti si sono nascosti nei boschi ovvero in casolari isolati, oppure hanno passato il confine.

PRUSSIA

Dispaccio da Berlino, 29. Estratto del discorso pronunziato dal re in occasione dell'apertura delle camere:

« Il re dice che saranno presentati progetti di legge relativi all'organizzazione dei comuni rurali, alla polizia delle provincie orientali, al regolamento d'affari comunali delle provincie occidentali, al miglioramento dell' istituzione dei circoli e delle provincie.

« La continuazione delle complicazioni politiche c' impone la necessità di mantenere ancora per quest'anno, benchè in grado minore dell'anno scorso, i preparativi di guerra. Signori, la lotta che scoppiò fra varie potenze europee e che ho pure l'anno passato deplorata in questo luogo, non è ancora, con mio vero dispiacere, terminata. La nostra patria, intanto, è anche oggi asilo di pace. Spero in Dio che lo sarà per l'avvenire e che io potrò custodir l'onore e la potenza della Prussia, senza far portar al paese il grave peso della guerra. Sono fiero di sapere che non c' è un popolo più pronto del mio a correre alle armi e più disposto a sopportare sacrificî, quando trattasi di rimovere un pericolo reale pel suo onore o pei suoi interessi. Questa rassicurante convinzione mi impone il dovere che, pur mantenendo fedelmente le dichiarazioni che ho fatte, non venga io però ad incontrar impegni, di cui non si potrebbe prevedere nè la portata politica nè la portata militare.

« Nella posizione presa dalla Prussia, dall'Austria e dalla confederazione germanica, in forza di unanimi risoluzioni, trovasi una seria guarentigia per la protezione di ogni attitudine indipendente, la quale ed è conciliabile con una sincera benevolenza ed un giudizio imparziale sulle situazioni da tutte le parti ed è necessaria per l'avviamento verso una pace solida e durevole. »

SVEZIA E NORVEGIA

Sulla missione del generale Canrobert, l'*Indépendance Belge* reca quanto segue:

« Siamo ben lontani da una convenzione militare, da un concorso attivo degli stati scandinavi alle operazioni che potranno esser intraprese nel Baltico la prossima primavera. Tutto ciò che fu detto a questo proposito può esser messo fra le favole. Il buon esito ottenuto dal generale Canrobert consisterebbe in una specie di acquiescenza morale della Svezia e della Danimarca all'alleanza occidentale. Questi due stati riconoscerebbero alla lor volta, dicesi, le quattro guarenzie come eque basi di negoziati di pace. Per quanto ciò potesse parer inverosimile dapprima, la Svezia e la Danimarca prenderebbero un atteggiamento presso a poco equivalente a quello dell'Austria, fors' anche un po' meno avanzato. Ora si sa che l'Austria non ha ancora rischiato nulla, e niente fa supporre che essa voglia rischiare nè un uomo nè un cannone, nella guerra attuale contro la Russia. Quelli che parlavano del concorso attivo delle potenze scandinave, nella prossima campagna, andavano, lo si vede, troppo innanzi. »

Teatro della guerra

L'imperatore ha indirizzato il seguente ordine del giorno all'esercito di Crimea:

« Bravi soldati dell'esercito di Crimea!

« Col mio ordine del giorno dell' 11 settembre, vi ho espressi i sentimenti di sincera gratitudine, ond'era pieno il mio cuore, pei vostri servizi nella difesa di Sebastopoli, servizi che vi hanno procacciata una gloria immortale. Ma al mio cuore non bastava ringraziarvi da lontano, per gli atti eroici di coraggio e devozione, con cui, ammirandovi gli stessi nemici, avete sostenuto un assedio terribile di quasi un anno. Io volevo qui, in mezzo a voi, farvi manifesti i sentimenti della mia sincera benevolenza, della mia gratitudine. Io ho sentita un' inesprimibile soddisfazione al vedermi riunito a voi e lo stato brillante, in cui trovai l'esercito di Crimea, al tempo della mia rivista, ha sorpassata la mia aspettazione. Fu per me una vera consolazione il vedermi ed il trovarmi fra voi.

« Vi ringrazio con tutta l' anima pei vostri meriti, per le vostre splendide azioni, per le virtù profondamente radicate in voi. Esse mi guarentiscono la conservazione della gloria delle armi russe e l'ardore, con cui il mio bravo esercito di Crimea sarà sempre pronto a sagrificarsi per la fede, lo czar e la patria. In memoria della splendida e gloriosa difesa di Sebastopoli, ho fondato, per le truppe che vi hanno concorso, una speciale medaglia di argento, che dovrà esser portata sul petto col nastro di S. Giorgio. Sia questa medaglia il segno manifesto dei vostri meriti e serva ad inculcare ai vostri futuri compagni l' alta idea di onore e di dovere che forma il più forte sostegno del trono e della patria! Il nome del mio sempre desiderato padre unito, su questa medaglia, al mio vi sia pegno dei nostri sentimenti egualmente benevoli e renda inseparabile nei vostri cuori la fedele memoria dell'imperatore Nicolò Paulowitch e la mia!

« Io sono fiero di voi, come lo era mio padre; come lui, io ho fiducia nella vostra provata devozione e nel vostro zelo, per l'adempimento del vostro dovere. In suo nome e nel mio, ringrazio ancor una volta i bravi difensori di Sebastopoli, ringrazio tutto l'esercito!

« Simferopoli, 13 novembre. »

(*Invalido russo*)

Disp. da Berlino 30. Giusta le voci più recenti intorno ai negoziati, pare che debba aver luogo a Dresda un congresso delle potenze tedesche secondarie, per concertare in comune una dichiarazione d' opinione sulla guerra.

La riunione dei diplomatici russi a Pietroburgo è confermata da una notizia, la quale reca che il conte Stackelberg, commissario militare russo presso l' Austria, ebbe ordine di recarsi a Pietroburgo prima del suo ritorno dalla Crimea a Vienna.

La popolazione russa è spaventata al vedere i preparativi che si fanno per la difesa dell' interno. Dicesi che anche Mosca debba esser fortificata.

Le difficoltà relative ai principati danubiani van crescendo per la necessità che vi è di nominare un nuovo ospodaro della Valacchia, in luogo del principe Stirbey, attesochè il termine assegnato alle sue funzioni è sullo spirare. L' Austria e la Turchia hanno ciascuna un candidato.

— Le voci di pace, che furono messe innanzi da alcuni giornali fanno dire all' *Indépendance Belge* quanto segue:

« Noi persistiamo nel non aggiungere che una mediocre credenza a tutto ciò che si va dicendo sulle disposizioni rispettive della Russia e delle potenze occidentali e sui risultati dei tentativi fatti in Germania per venir a capo d' accomodamenti o prepararli. »

Secondo il *Times* però l' Austria presenterebbe l' olivo della pace alle potenze belligeranti:

« Il governo francese, dice il *Times* con un linguaggio che sa di oracolo, pare molto soddisfatto della condotta dell' Austria e il movimento fatto da quest' ultima potenza avvicinerà di molto la prospettiva della pace. L' azione dell' Austria si farà ben presto sentire in una guisa che potrà essere accettata dalle potenze occidentali e che non imporrà nessun sacrificio d' onore nè alcuna contraddizione ai governi che hanno preso le armi per una causa giusta. »

« Il *Morn. Chron.* ripete dal canto suo la voce già vieta di un congresso delle potenze germaniche a Dresda. »

Nelle prime settimane del corrente mese gli alleati apersero il fuoco delle batterie dei mortai contro i forti settentrionali, facendo in media uno sparo per ogni minuto; però in quella distanza di 2,300 metri parigini il fuoco riesce infruttuoso, per cui gli alleati vogliono tentare il bombardamento colle batterie galleggianti, onde distruggere le batterie di terra dei russi. Non s' intrapresero ancora seriamente i lavori per isgombrare l' ingresso del porto dai navigli sommersi. Ciò fa supporre nel campo francese che durante il prossimo inverno gli alleati non intraprenderanno operazioni energiche contro i forti del Nord. A Sebastopoli trovansi solo alcuni piccoli distaccamenti di truppe ed i soldati d' artiglieria al servizio delle batterie. Del resto la città meridionale è quasi vuota di gente. Le belle caserme della Karabelnaia sono quasi intatte e possono essere impiegate benissimo ad uso di ospitali; però i russi dominano coi loro grossi cannoni tutta la parte del sud nella quale non gettarono finora alcun razzo, risparmiandoli a tempi più favorevoli. Il maresciallo Pélissier ordinò per ciò di trasportare tutto il materiale mobile a Kamiesch e nel campo, onde impiegarlo alla costruzione di case e baracche. Il forte Nicolò che avea poco sofferto nell' assedio fu quasi tutto sgombrato, come pure tutti gli edifizi maggiori e minori che sono stati sottominati dalle truppe del genio onde farli un giorno saltare in aria.

— Ci scrivono da Taganrog in data dell' 11 novembre:

Nel corso di questa settimana si videro 9 piroscafi nemici fra le acque di Mariupol a Taganrog, dei quali alcuno si era avvicinato sino ai bastimenti ancorati nelle rade. In questo intervallo distrussero un villaggio sulla riva opposta, ove effettuarono uno sbarco. Si crede che in giornata si sono ritirati. (*Oss. Triest.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 3 dicembre. Da quattro giorni è incominciato l'inverno in Torino. Venerdì mattina il termometro segnò un grado e mezzo sotto zero.

Questa mattina in sul mezzodì incomincia a nevicare. La temperatura è mite.

VARIETA'

Il frate boemo Borczinsky. È noto che il frate Borczinsky essendosi allontanato dal suo convento a Praga, molto tempo prima che fosse pubblicato il concordato abbracciò il protestantismo, facendo tutte le professioni prescritte dalle leggi austriache in simili casi. Ciononostante qualche tempo dopo il Borczinsky fu incarcerato. Un corrispondente del *Times* narra nel seguente modo le sue vicende nel carcere e la sua liberazione:

« Risulta che in occasione della visita del convento per parte del provinciale dell' ordine nello scorso luglio, Giovanni Evangelista Borczinsky era trattato, sebbene tenuto in custodia nella casa dei pazzi, come se fosse ancora frate. Il fatto del suo protestantismo e dei corrispondenti privilegi, era completamente ignorato e gli veniva ingiunto di ben riflettere intorno a quello che aveva fatto.

« Il vostro voto in qualità di monaco, gli disse « il provinciale, « è indissolubile, e vi lega per « tutta la vostra vita. » Prima di partire il provinciale mandò il canonico Dittrich per informarlo, che se persisteva nel suo empio proposito, giammai e sotto alcuna condizione sarebbe stato dimesso dalla custodia e, aggiunse il canonico, « io con- « vengo pienamente in questa determinazione. « Non lusingatevi di vane speranze. Il governo « non può far nulla per voi, perchè il decreto del « governo accorda soltanto ai preti, ma non ai « membri di un ordine regolare, di passare ad un « altro culto. Io non credo che voi siate stato ri- « cevuto nella chiesa protestante. »

L'8 agosto gli fu dato lo stesso consiglio e avendo il Borczinsky risposto « che farebbe ancora quello « che aveva fatto, che non se ne pentiva in alcun « modo e che voleva morire protestante e non « cattolico; » il provinciale replicò che era suo dovere di provvedere perchè non fosse più messo in libertà e ciò sarebbe stato rigorosamente eseguito. Diverse altre conferenze con alcuni membri dell'ordine dimostrarono maggiormente che le leggi sarebbero state conculcate, e che al povero Borczinsky sovrastava un trattamento crudele e di lento martirio. In questa congiuntura un individuo, il di cui nome naturalmente non viene rivelato dal Borczinsky, suggerì la necessità della fuga, e dopo le debite riflessioni, si pensò di tentarla. Il primo tentativo fallì, il secondo riuscì. Egli stesso ne fa la seguente narrazione:

« Al lunedì 15 ottobre ripetei il mio tentativo di fuggire per la finestra, e giunsi nella corte, pieno di terrore. Un tal timore e tremito mi prese che non era capace di fare un passo, e fui costretto di gettarmi a terra onde riposare e prender fiato. Poscia mi alzai, mi cavai gli stivali, e sebbene mi sembrasse impossibile di camminare, pure montai la scala che conduce al primo piano, e giunse al luogo di passaggio dove sono situate le celle dei monaci; ma qui in questo passaggio a me notissimo, mi prese di nuovo un gran tremore. Ciò non ostante mi strascinai innanzi, passando quasi come un'ombra davanti alle celle, in alcuna delle quali ardeva ancora il lume; e aveva in una mano i miei stivali, e i mezzi della fuga nell'altra, e giunsi alla finestra. La corda fu presto attaccata all'imposta, ma ne ebbi un gran timore, perchè la finestra in questa operazione faceva un gran rumore, dacchè di rado o forse mai si apriva.

« Fui molto spaventato nel veder lume nella camera del medico del convento, distante soltanto due passi dalla finestra, e mi credeva che sentendo il rumore sarebbe venuto fuori immediatamente per vedere quello che accadeva. Ma egli leggeva forse a letto, o beveva il suo bicchiere di birra, non curandosi di ciò che succedeva di fuori. Anche un altro frate che aveva la sua cella a cinque passi dalla finestra non sentì nulla, o almeno non venne fuori. Finalmente presi la corda colle due mani, e mi calai nella corte, non so nemmen io come. Così era sopra un terreno fuori del convento, e appena poteva crederlo. Coll' aiuto di Dio giunsi alla casa dove cambiai abiti, e mi preparai al viaggio. Alle tre del mattino presi congedo dai miei amici, e alle 4 1/2 sedeva nella diligenza che da Praga va a Reichenberg, la quale mi raggiunse sulla strada e aveva per fortuna alcuni posti vuoti. Alle 10 ore del giorno appresso giunsi nella casa di un buon amico, che mi accompagnò oltre i confini in Prussia. »

Borczinksy ha ancora un fratello, Ubaldo, che per ugual motivo è condannato ad una miserabile esistenza fra le mura dello stesso monastero da cui quegli è fuggito così felicemente. Vi sono inoltre: il frate agostiniano Gioachino Zezule, già custodito da 22 anni come pazzo, sebbene abbia il pieno godimento delle sue facoltà morali, e ciò senza avere commesso alcun delitto; Czerwenka dell'ordine dei Piaristi ha perduto la ragione in causa dei mali trattamenti che gli furono inflitti. Fu flagellato in modo orribile, e gli si fa soffrire la fame. Spiegel, prete regolare che era cappellano della diocesi di Praga, e dicesi aver avuto dei diverbii colla cuoca del suo parroco. Fu mandato nella casa di correzione dei preti a Praga, e quivi in un accesso di sdegno gettò a terra il suo breviario. Perciò fu imprigionato come pazzo nel convento dei fratelli della Misericordia. Ora è completamente privo della ragione.

Una macchina infernale spedita per la posta. Un caso straordinarissimo è accaduto or sono pochi giorni a Mosca. Ecco come viene narrato in una corrispondenza di Pietroburgo pubblicata dalla *Presse*:

M.X. riceve dalla posta una grossa scatola di legno rosso. Questa spedizione in generanel suo animo qualche sospetto, onde fa tosto chiamare gli impiegati della polizia, ai quali, immediatamente giunti, egli annunzia, che nella lettera, ricevuta colla scatola, vien epregato ad aprire quest'ultima senza testimoni. La scatola aveva molti inviluppi. Dopo averli levati tutti, uno dopo l'altro, M. X. mette la chiave nella serratura, ma non ha avuto ancora il tempo di aprire la misteriosa scatola, che si ode una terribile esplosione. M. X. fu lanciato alcuni passi lontano dal luogo in cui si trovava, molti impiegati della polizia furono feriti, e uno fra gli altri è morto dopo due o tre giorni. Parimenti alcune persone, che erano nella stanza contigua, hanno riportato leggiere ferite, o per lo meno forti percosse. I vetri delle due stanze si sono rotti. La scatola era una macchina infernale costruita con molta maestria. La giustizia informa.

M. X. era da qualche tempo in dissensione con sua moglie per il di lei carattere insoffribile e caparbio, per conseguenza i suoi sospetti sarebbero diretti a carico della moglie. Questo triste caso ha gettato nella costernazione gli abitanti di Mosca avvezzi a godere una vita regolare e tranquilla.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 2 dicembre.

Berlino, 30. L'ammiraglio russo Glasnoff si reca a Stoccolma incaricato di una missione speciale presso S. M. il re di Svezia. Si suppone per controbilanciare l'effetto prodotto dalla missione del generale Canrobert.

Si assicura che le potenze di second'ordine e la più parte delle altre corti germaniche abbiano indirizzate le loro rimostranze alla Russia per indurla a riconoscere la necessità di rendere la pace all'Europa prima della primavera. È questa una bella e buona risposta fatta dalle corti tedesche al leale appello che l' imperatore Napoleone loro diresse nel suo discorso del 15 novembre.

Vienna, 27. Sono arrivati dispacci importanti da Pietroburgo. Sembra certo che il generale russo Stakelberg, plenipotenziario militare a Vienna, debba trasmettere le proposte che si aspettano da parte della Russia.

Il corriere di Londra non era ancor giunto a Parigi al mezzogiorno.

Le LL. MM. la regina d'Inghilterra, il re Vittorio Emanuele e S. A. R. il principe Alberto hanno visitato ieri gli stabilimenti di Woolwich.

Una rivista di truppe, poco numerose, a cagione della guerra, fu fatta sotto il comando del duca di Cambridge.

Il re Vittorio Emanuele ha risposto all' indirizzo presentatogli dalla deputazione dell' associazione cristiana che era tocco delle testimonianze di simpatia che gli venivano esternate e faceva voti sinceri per i buoni successi dell'associazione medesima.

G. Rombaldo *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 3 dicembre 1855.

Fondi pubblici

1819 5 0/0 1 8.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 84 50

1831 5 0/0 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 85 50

1849 » 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 85 85
Id. in liq. 85 55 p. 31 x.bre
Contr. della matt. in c. 85

1851 5 0/0 1 dic. — Contr. della matt. in c. 82 50

1853 3 0/0 1 luglio — Contr. matt. in c. 52

1850 Obbl. 4 0/0 1 agosto — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 880

Fondi privati

Az. Banca naz. 1 luglio-Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 1170 p. 31 x.bre, 1178 p. 31 genn.

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 545 p. 31 x.bre
Contr. della m. in c. 543

Ferrovia di Cuneo, 1 8.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 500
Contr. della m. in c. 502

Ferrovia di Novara, 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 458 p. 31 genn.

Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in liq. 246 p. 31 x.bre
Contr. della matt. in c. 244 245

Ferrovia Vittorio Emanuele — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 511 512

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	255	254 1/2
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	99 90	98 75
Londra	25 25	24 97 1/2
Milano	» »	» »
Parigi	99 90	98 75

LA PIEMONTESE
Compagnia Reale Anglo-Sarda

La Commissione di liquidazione della Compagnia suddetta, valendosi della facoltà statale delegata dall'assemblea generale degli azionisti, e seguendo la decisione presa dai medesimi in adunanza generale del 25 settembre ultimo scorso, ha deliberato nella sua seduta del 17 corrente mese di far vendere senz'altro, per mezzo di un agente di cambio alla Borsa di Torino, addì 5 dicembre p. v. e giorni seguenti le azioni in ritardo di pagamento del 7° decimo già stato addomandato.

Si pubblicano pertanto qui sotto i numeri dei titoli che tali azioni rappresentano per opportuna norma degl' interessati.

Torino, il 19 novembre 1855.

Per la Commissione di liquidazione
FLANDINET.

N° dei titoli sovracitati: 1, 3, 6, 7, 10, 12, 13, 22, 26, 27, 29, 32 a 34, 36 a 38, 40 a 43, 45, 46, 48 a 52, 55 a 57, 60, 62, 65, 71 a 78, 90 a 93, 95 a 99, 101, 107, 108, 131, 133, 137, 142, 143, 145 a 147, 151, 152, 154, 156, 162, 168, 169, 172, 174, 183 a 186, 189, 192, 194 a 197, 201, 205, 207, 211, 212, 215, 216, 219, 222, 224 a 227, 229 a 232, 236, 243, 244, 246, 254, 256, 257, 259, 260, 270 a 272, 277, 278, 280, 282, 284 a 291, 293, 297, 298, 302, 303, 305 a 307, 310 a 315, 317, 320 a 324, 326 a 331, 340, 348 a 350, 353 a 355, 359, 365 a 367, 369, 370, 376, 377, 380 a 385, 387, 388, 390, 392 a 394, 397 a 399, 401, 402, 414 a 418, 420, 424, 427, 429 a 432, 435, 441, 449, 452, 467 a 476, 478 a 483, 487 a 493.

In tutto azioni N° 4365.

TORBA

I signori consumatori di *Torba* ne troveranno di ottima qualità ed a discreto prezzo, dirigendosi all'ufficio della *Piemontese*, Società reale anglo-sarda. — Piazzetta della Madonna degli Angeli, n. 9, piano 2°, Torino.

FONDERIA DI STAGNO

Via Porta Nuova, N. 19, Torino,

G. N. SAVAGLIO

Con la massima perfezione e a modicissimi prezzi fa tutti gli oggetti in stagno per Stabilimenti, Ospedali, ecc.; tondi, scodelle, litri, mezzi litri, bicchieri, ecc.; banchi, fontane, bacini per caffè, sorbettiere, bombere, cabaretti, vasi, ecc.; stampi da candele, cofani in stagno ed in piombo, siringhe a pompa, a *irrigateur*, a *idromor*, rotative pressioni e siringhe usuali; coprimenti di terrazze, tubi, lastre e fil di piombo di ogni dimensione.

DEPOSITO d'*Estratto d'Absinthe* concentrato di Couvet Svizzero.

SPECIALITÀ

TAPPETI PER PAVIMENTI

Tessuti e Stampati per ammobigliamento, di ogni qualità e prezzo.

Via Rosa Rossa, N. 10, primo piano.

LEÇONS
DE LANGUE FRANÇAISE

par le prof. **TYRAN**

auteur de la **Grammaire comparative.**

Via di Po, N° 47, piano primo.

Fabbrica nazionale di Tappezzerie

IN CARTA *a prezzo fisso*

DI **VARETTO ANG.** E **LEBORO ANT.**

Borgonuovo, via S. Lazzaro, casa Calori, 37, Torino.

CANAVERO GIUSEPPE
Capomastro da muro e Fumista

S'incarica di togliere il difetto del fumo a qualunque focolare con guarentigia dell'esito. Esso si sottomette a non ricevere il pagamento della sua opera se non dopo le più ampie e ripetute prove. Esso costruisce pure camini, franklins e stuffe, il tutto secondo il nuovo sistema detto alla *russe* in modo che rendono moltissimo calore.

Dimora in via dei Guardinfanti, porta n. 5, casa Borbonese.

NB. L'iscrizione trovasi accanto alla porta.

Specialità
DI OGNI GENERE DI TELERIE ED ARTICOLI DI MAGLIA

PRESSO

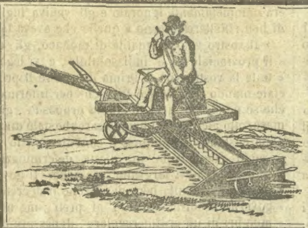
OLIVERO E COMP.
Vie Doragrossa e Rosa Rossa

Primo Isolato presso Piazza Castello.

Via della Provvidenza, N, 2, presso i Macelli

MAGAZZINO
DA COTONI, LANE ED ARTICOLI DI MAGLIA
DI GROSSO LUIGI

Assortimento di COTONI e LANE sì estere che nazionali, *Bava, Fioretto, Calzetteria di ogni genere, Busti, Camicie, Spencer, Flanelle di Sanità, Telerie, Indiennes, Trapunte e Coperte diverse*, a tenuissimi prezzi.



MACCHINA DA MIETERE
Primo premio accordato quest'anno.

I Sigg. **W. DRAY E COMP.** hanno ancora ottenuto il primo premio per la loro macchina da mietere, brevettata, di HUSSEY ch'essi hanno perfezionata, dalla Società d'Agricoltura di Bath e de l'Ovest d' Inghilterra all'epoca della sua riunione.

Premii accordati nell'anno 1854: Dalla R. Società di Agricoltura di Bath e dell'Ovest dell'Inghilterra; — Dalla Società di Agricoltura del Nord di Lancashire; — Dalla Società di Agricoltura di Sterlin. — E molti altri premii sono stati accordati ai medesimi negli anni precedenti.

Un catalogo descrittivo d'istrumenti e macchine d'Agricoltura può ottenersi dietro domanda ai manifatturieri **W. DRAY E COMP.** ingegneri agricoli, Iwan Lane, Londra, oppure alla *Agenzia Anglo-Continentale*, via dell'Arco, N. 42, Torino.

Al convegno della Gioventù Parigina
CAMICIE SEPOT

20, rue de la Paix

GILÈ E MUTANDE di flanella — **PARIGI** — CRAVATTE E GUANTI d'ogni genere

Farmacia, via Lamartine, 3, in Parigi

Santé RÉTABLIE PAR l'Eau de Léchelle

Salute ripristinata mediante l'acqua di Léchelle

Studio e Trattamento delle malattie di petto, del sangue e del cuore

Osservazioni generali comprovanti la superiorità dell'*Acqua di Léchelle* sopra tutti i prodotti terapeutici di questo genere, e la sua utilità assoluta, provata nella *Gazzetta degli Ospedali* (23 luglio 1850 e 3 marzo 1853), nel *Giornale delle conoscenze medico-chirurgiche*, nell'*Annuario medico* del professore Bouchardat, ecc. ecc., seguite da documenti che certificano le numerose guarigioni di malattie ribelli a diversi trattamenti, e credute incurabili, ed i benefizi dell'*Acqua di Léchelle*, ed i servizi resi da questo potente rimedio, fra i quali citiamo il passaggio della dichiarazione del D. B. Horteloup, medico del grande ospedale di Parigi (Hôtel-Dieu), membro del Consiglio di sorveglianza degli ospedali in Parigi.

« Amministro spesso all'interno l'ACQUA DI LÉCHELLE, essa non determina mai alcun accidente; « tutti gli ammalati la prendono senza ripugnanza. Nei casi d'emorragie uterine, essa diminuisce « lo scolo del sangue e ristabilisce la circolazione nelle proporzioni convenevoli, se presa d'ora « in ora per grandi cucchiaiate. Nell' emottisia tubercolosa gli ammalati assicurano che questa « acqua li solleva ed arresta l'espulsione sanguinolenta; essi all'incontro rigettano tutti gli altri « emostatici. »

E prescritta giornalmente per guarire le MALATTIE DEL PETTO E LE ALTERAZIONI DEL SANGUE, le bronchite, i catarri, l'asma, la tosse, gli sputi sanguigni, l'*etisia*, l'*emorragia*, le metrorragie, le secrezioni esagerate, la diarrea, il *cholera*, le febbri tifoidee: per fortificare le costituzioni indebolite, guarisce la scrofola, le piaghe, le contusioni, gli sforzi o rotture ed altri accidenti, i quali, di continuo rinnovati, costringono ogni famiglia a procurarsi di quest'acqua.

Trovasi in tutte le principali farmacie d'Italia e da DALMAS in Nizza. — Agenti generali per la vendita all'ingrosso SAVARINO e VIRANO, via dell'Arsenale, N. 4, Torino, ed E. PIGNATEL e C. MEUNIER, in Parigi. Vendita al minuto da BONZANI, farm., Torino.

Approvazione dell'Accademia di medicina e della Scuola di farmacia di Parigi.

OLIO di FEGATO di MERLUZZO di HOGG e C.

Farmacisti, 2, via Castiglione, in Parigi.

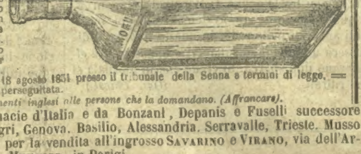
Preparato (con grossi fegati freschi di merluzzo) esclusivamente per l'uso medicinale, puro *color verde dorato*, senza odore nè sapore sgradevoli, quest'olio è raccomandabile *di preferenza a tutti gli altri* dai MEDICI PIÙ CELEBRI D'EUROPA, specialmente contro *malattie di petto, rachitide, scrofole dei tessuti ossei e fibracei, atrofia mesenterica, tumori ed ulceri scrofolose, affezioni reumatismatiche croniche, eruzioni scrofolose croniche, oftalmie croniche, volatiche e scrofolose, malattie croniche degli organi respiratorii, nevrosi croniche, cachessie d'ogni specie, malattie cutanee, osteo-malacie, ingorghi glandulari, diatesi tubercolose, indebilimento degli organi sessuali ed affezioni scorbutiche dei fanciulli.* " Quest'OLIO al dire del sig. SOUBEIRAN, capo-farmacista degli ospitali di Parigi (*Trattato di farmacia*, p. 503) è più ricco in *cloro*, in *bromo*, in *iodio*, in *fosforo*, ecc., dell'olio nero. Giusta il dottor SALLES GIRONS, è anche molto più ricco di *principii grassi ed animalizzati*, ai quali per suo avviso, conviene più particolarmente attribuire la sua azione terapeutica.,, (Vedasi per più ampii particolari la MONOGRAFIA DELL'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO di T. P. HOGG, inserta nella REVUE MÉDICALE del 15 dicembre 1854, p. 695 e seg.) Da un altro lato il sig. GIBERT, *segretario annuo dell'Accademia di medicina di Francia, nella seduta pubblica del 12 dicembre 1854*, ha esplicitamente dichiarato nel suo rapporto sul premio proposto pel *miglior studio sull'Olio di fegato di merluzzo considerato come agente terapeutico*, che " L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO HA QUALITA' SPECIALI CHE NON POTREBBERO VENIR SUPPLITE DAI PRETESI RIMEDII SUCCEDANEI PROPOSTI IN QUESTI ULTIMI TEMPI, COME L'OLIO IODATO O OLIO IODATO FOSFORICATO, ecc., ecc. Infine fu constatato da M. LESUEUR *capo dei lavori chimici presso la Facoltà di medicina di Parigi*, che " L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO DI HOGG CONTIENE QUASI IL DOPPIO DEI PRINCIPII ATTIVI DEGLI ALTRI OLII DI FEGATO DI MERLUZZO.,, Quest'elogio spiega il gran credito dell'Olio di fegato di merluzzo dei sigg. Hogg, che hanno recentemente inventato nuove capsule d'olio di fegato di merluzzo i cui *inviluppi fabbricati in parte coll'olio stesso*, e facili a digerirsi come lo zucchero permettono alle persone eziandio le più delicate di prenderle senza disgusto.

Prezzo: il fiasco di circa un litro, **6 fr.**; mezzo fiasco, **4 fr.**; scatola di **60** capsule, **3 fr.**

Si diffidi attentamente delle contraffazioni e delle imitazioni. Si chieda come garanzia il *Rapporto del sig. Lesueur, colla sua firma* sulle scatole delle capsule e sui fiaschi, non che la firma degli stessi sigg. Hogg e Comp.

I signori droghieri, commissionarii e farmacisti potranno avere quest'olio e tutte le altre specialità farmaceutiche di Hogg *collo sconto d'uso*, presso i loro corrispondenti in Francia, e direttamente presso Hogg e C.a farmacisti inglesi, 2, *via Castiglione, Parigi*.

AVVISO ESSENZIALE. Il modello di fiasco triangolare, fabbricato specialmente per l'Olio di fegato di merluzzo del sig. Hogg, inventore e proprietario, fu depositato il 18 agosto 1854 presso il tribunale della Senna a termini di legge. — Ogni contravvenzione sarà rigorosamente perseguitata.



Si manda la lista dei medicamenti inglesi alle persone che la domandano. (Affrancare).

Trovasi in tutte le principali farmacie d'Italia e da Bonzani, Depanis e Fuselli successore Mazzucchetti, Torino. Bruzza, Denegri, Genova. Basilio, Alessandria. Serravalle, Trieste. Musso e Dalmas, Nizza. — Agenti generali per la vendita all'ingrosso SAVARINO e VIRANO, via dell'Arsenale, 4, Torino. E. PIGNATEL e C. MEUNIER, in Parigi.

PILLOLE DI DEHAUT, MEDICO E FARMACISTA, A PARIGI.

PILULES DE DEHAUT

È evidente che i purganti sono a giusto titolo encomiati come il solo rimedio che purifica il sangue. Però il sangue non può essere purificato, vale a dire sbarazzato in un giorno solo di tutte le impurezze che cagionano le malattie, e spesse volte occorre molto tempo per ottenere questo risultato.

D'altronde, la maggior parte delle migliori medicine o purganti, è soggetta a molte imperfezioni. — Alcune, a cagione delle cure che esigono; altre, perchè hanno un sapore insopportabile, o sono troppo energiche, ed infine perchè tutte necessitano bibite calde, dieta, ed altri inconvenienti. M. DEHAUT si è basato sopra un principio nuovo per comporre le sue pillole.

Le sostanze vegetali che questo purgante contiene, sono state scelte e combinate secondo un nuovo metodo depurativo, per poter *prendere e digerire* unitamente ai *migliori alimenti e bibite fortificanti*, ciò che permette ad ognuno di scegliere, per purgarsi, il pasto e l'ora che meglio gli conviene per non essere disturbato dalle proprie occupazioni, nel mentre che si evitano la fatica ed il cattivo sapore che gli altri purganti cagionano sempre.

Questi vantaggi preziosi posti in pratica, e provati in Francia già più da 30 anni, sono eccessivamente utili, e vengono molto apprezzati dalle persone che si purgano frequentemente. Queste pillole sono della maggiore efficacia per gli stringimenti ed i mali che da questi derivano. Come semplice purgante, sono preferibili alle solite purghe, perchè non esigendo nè tisane, nè dieta, si possono prendere, in caso di necessità, per molti giorni consecutivi, senza risentirne nè danno nè incomodo. Questo piacevole purgante ha ancora molti vantaggi allorquando trattasi di guarire le infermità croniche, come *asma, catarri, ingorghi, venti*, ecc., ecc., perchè potendosi prendere unito a buoni alimenti, permette che gli organi digestivi lo sopportino senza fatica, durante tutto il tempo necessario per la cura. (Vedasi la notizia che si dispensa *gratis*) — Trovansi vendibili presso tutte le principali farmacie d'Italia, e da Mazzucchetti, *Torino* — Bruzza, De Negri, *Genova* — Basilio, *Alessandria* — Serravalle, *Trieste* — Musso e Dalmas, *Nizza*. = Agenti generali per la vendita all'ingrosso SAVARINO e VIRANO, *via dell'Arsenale*, 4, *Torino*, e E. PIGNATEL e C. MEUNIER, *Parigi*.

L'AMICO DISCRETO

Cause segrete dei mali dovuti a se stesso. Opera pratica sul ristabilimento delle forze fisiche e morali, seguita di osservazioni sul matrimonio, sull'incapacità fisica che vi si oppone. Cinquantesima edizione, rivista e corretta, contenente 180 pagine, ed illustrata da 100 figure anatomiche incise in acciaio.

La prima parte tratta dall'anatomia e fisiologia degli organi generativi, ed è illustrata di 28 figure colorite.

La seconda parte tratta delle conseguenze degli eccessi, e del loro effetto dannoso che indebolisce il corpo e la mente, e irrita il sistema nervoso; illustrato di 40 figure.

La terza parte tratta delle malattie che ne risultano nel primo e secondo grado, e offre ampie istruzioni per la loro cura.

La quarta parte contiene delle considerazioni sul matrimonio e sopra i suoi doveri: la provenienza dell'incapacità fisica, e tutto il soggetto vien discusso tanto criticamente quanto fisiologicamente.

Quest'opera, compilata e pubblicata in sei lingue dai sigg. L. e R. Perry, medici consulenti, Berners Street, 19, Londra, si vende in italiano o in francese all'*Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino*, al prezzo di L. 2. — Spedizione in provincia franca di porto allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto uffizio.

Balsamo cordiale di Syriacum. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia di attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, gli svenimenti, i dolore di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento, di languore, d'indigestione del più forte grado a d'abbattimento de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche.—Prezzo L. 15 50 la bocc., o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Essenza estersiva concentrata, rimedio antisifilitico per purificare il sangue.—Prezzo L. 15 50 la boccetta, o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Le Pillole specifiche depurative di Perry sono il rimedio più efficace per le affezioni nervose e di stomaco; esse non impediscono di attendere ai propri affari non contenendo verun eccitante. — Prezzo delle scatole L. 3 50 — 5 75 — 14.

I suddetti medicamenti sono accompagnati da lunghe e dettagliate istruzioni in italiano, e si vendono dal farmacista BONZANI, *via Doragrossa, N. 49, Torino.*

Elisire Moscovita

odontalgico della Corte di Russia. — Bellissima importazione, è il miglior rimedio per conservare la beltà dei denti e la nettezza della bocca, fortifica le gengive, distrugge il cattivo odore dell' alito e dello zigaro e comunica alla bocca una freschezza aggradevole. — Ln. 2.

GRANI DI SANITA' del dottore FRANK.

- Gli effetti di questo purgativo sono i più salutari e non danno alcun incommodo — Prezzo con l'istruzione che deve avere il nome dello stampatore *Lenormant*, Ln. 1 60.

Per speciale favore del governo francese ed a motivo di guarentire quell'efficace rimedio contro le contraffazioni, le scatole porteranno il *Timbro imperiale*, a canto alla firma di *A. Rouvière*.

NIZZA, alla Casa centrale di specialità, farmacia DALMAS, che spedisce collo sconto d'uso; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Aosta*, Gallesio; *Biella*, Masserano; *Casale*, Oglietti; *Cuneo*, Forneris; *Genova*, Bruzza; *Cagliari*, Crivellari; *Casalnuovo*, Beica; *Mortara*, Sartorio; *Savigliano*, Calandra; *Santià*, Aimonino; *Saluzzo*, Bongioanni; *Savona*, Albenga; *Torino*, Barbiè, Bonzani, Cerutti, Depanis, Florio, Nicolis, Tacconis, ove trovansi pure il vero *Rob Laffecteur* e gli altri specifici.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.